

In migliaia votano all'assemblea dell'Alfa «È sbagliato modificare la scala mobile»

Il documento approvato ad Arese sostiene anche che «qualsiasi proposta deve essere discussa prima di tutto con i lavoratori» - Pienamente riuscito lo sciopero in tutti i reparti - L'intervento di Pizzinato: «Gli operai hanno fatto la loro parte, adesso tocca al governo»

MILANO — Tante mani alzate — tre quattromila — al momento del «sì». Nessun astenuto, nessun voto contrario: nell'assemblea generale dell'Alfa Romeo di Arese la mozione già passata senza un «no» in consiglio di fabbrica viene approvata all'unanimità. È il momento conclusivo dello sciopero di ieri nel più grande stabilimento di Milano, uno sciopero deciso dal consiglio dei delegati «contro la modifica della scala mobile, contro i provvedimenti governativi, per un mutamento della politica economica del governo», uno sciopero pieno di significati, dalle tante chiavi di lettura, fra le quali — certa — anche il richiamo alle Confederazioni perché qualsiasi proposta che maturi ai vertici sindacali venga sottoposta alla preventiva approvazione dei lavoratori.

Lo sciopero ha fermato i reparti di produzione dei due stabilimenti milanesi dell'azienda automobilistica per una ora e mezzo: nel reparto gruppi di Arese l'assemblea del mattino ha raccolto alcune migliaia di lavoratori. Il clima è di attenzione, di partecipazione attiva, senza preconcette animosità. Il consiglio di fabbrica, attraverso gli «staccati» dell'esecutivo tutti sul palco a garantire il buon andamento del dibattito, dà anche fisicamente il senso di

unità senza ambiguità. L'unità è sul merito dei problemi oggi al centro della discussione e della divisione nel sindacato.

All'Alfa i punti di riferimento sono il documento unitario della FLM e le conclusioni dell'attivo regionale FLM, le proposte di politica economica, di intervento urgente per risanare fette importanti della struttura industriale e qualificare la spesa pubblica, di lotta all'inflazione. L'unità senza ambiguità è nel giudizio dato sulla scala mobile e i suoi effetti. «Non è causa motrice del costo della vita», dice il documento approvato dai lavoratori dell'Alfa: sono «sbagliate le ipotesi di modifica della contingenza al centro del dibattito sindacale»; «qualsiasi proposta di modifica deve essere sottoposta ad una discussione approfondita e preventiva dei lavoratori».

La difesa di questo strumento di salvaguardia dei redditi dei lavoratori non è in contrapposizione con la consapevolezza che la crisi richiede misure eccezionali, interventi radicali, coerenti, contraddistinti dal segno dell'equità. «Assurdo», dice in assemblea Federico Ricotti, delegato operaio comunista — che anziché essere sotto accu-



L'assemblea dei lavoratori dell'Alfa di Arese

sa la politica del governo, le scelte recessive appena fatte e le misure antipopolari varate proprio oggi, sotto accusa sia la scala mobile, la politica fin qui seguita dal sindacato.

Proprio ieri anche all'Alfa si è avuta la conferma delle gravi conseguenze a cui porta il «non governo» dell'economia. La direzione ha comunicato al

consiglio di fabbrica che ci sarà altra cassa integrazione guadagni negli stabilimenti del gruppo, un pacchetto pesante di ore di lavoro «da perdere». Per tremila operai si prospettano sei mesi di sospensione. Un provvedimento grave, preoccupante. Le positive misure previste dall'accordo appena firmato nel gruppo, il recupero di produttività

concordato in quell'intesa non sono sufficienti a fronteggiare le difficoltà del settore e la mancanza di un piano di rilancio dell'auto.

Non può non preoccupare in questa situazione — con la crisi aperta in tante fabbriche, la cassa integrazione che cresce, intere zone del Sud distrutte dal terremoto, l'inflazione che assume ritmi sem-

pre più sostenuti — la «salute» del sindacato, la sua tenuta unitaria, la sua capacità di risposta e di mobilitazione. «Dobbiamo superare le divisioni — ha detto in apertura dell'assemblea Cazzaniga, parlando per l'esecutivo del consiglio di fabbrica — essere propositivi».

La domanda di chiarezza, di un confronto sulle posizioni è quasi unanime, come la richiesta di ridare fatto e vita alla democrazia interna del sindacato. «Lama — ha detto ancora il compagno Ricotti — non è unitario soltanto se trovo una bella mediazione di vertice con Carniti e Bevenuto. È unitaria la soluzione che insieme riusciamo a costruire». Di chiarezza c'è certo bisogno. Affiorano segni evidenti di scollamento, di scetticismo, di confusione: «Sono tutti d'accordo nel ritoccare la scala mobile» è una delle obiezioni venute fuori anche ieri nel dibattito.

O ancora: «Se dovesse mutare il quadro politico molti che oggi dicono di no sarebbero disposti a dire di sì». Si fanno avanti addirittura proposte di «ritorsione» nei confronti delle Confederazioni: «Se non ci danno retta, chiudiamo il rubinetto delle nostre quote al sindacato».

Antonio Pizzinato, segretario milanese della CGIL, e Sandro Antoniazzi, segretario del

la CISL di Milano, accettano l'invito del consiglio di fabbrica dell'Alfa e intervenendo nel dibattito hanno confermato una volontà di confronto che a Milano è di tutta la Federazione unitaria. Antoniazzi ha difeso la scala mobile. «Il problema non è diminuire il suo effetto di copertura del potere d'acquisto dei salari — ha sostenuto — ma far scendere l'inflazione». La critica al governo è esplicita: «Questo governo non ha le capacità, l'autorevolezza per fare una nuova politica». L'indicazione di lavoro è un impegno del sindacato a costruire un suo progetto, a confrontarsi su questo progetto con i lavoratori, con i partiti della classe operaia.

Pizzinato ha respinto con forza la politica dei due tempi. «Noi abbiamo fatto e faremo la nostra parte — ha detto il segretario della Camera del lavoro — ora è il governo che deve fare atti concreti, tangibili per combattere l'inflazione». E sul tema della democrazia: «Non è abbassando la saracinesca nei confronti dei vertici sindacali che risolviamo i nostri problemi. Dobbiamo confrontarci, scontrarci magari, al nostro interno. Non per polemizzare, ma per costruire risposte unitarie».

Bianca Mazzoni

Lira/dollaro in tensione e la borsa sale del 5%

ROMA — La Banca d'Italia ha dovuto fare anche ieri la guardia al cambio lira-dollaro fermato, con vendite di dollari, attorno alle 1090 lire. Le pressioni di ieri hanno messo ancor più in evidenza l'esistenza di un «problema lira» perché la maggior parte dei mercati finanziari internazionali era chiusa per l'antiviglietta di Pasqua mentre l'unico importante mercato aperto, quello di Tokio, mostrava il dollaro in ribasso.

La lira mantiene peraltro inalterato il cambio con le altre monete europee: marco 498, franco francese 211, sterlina inglese 2347, franco svizzero 545.

Pesa sulla lira il fatto che il Tesoro non riesce ad uscire dal giro vizioso della gestione a breve termine, altamente inflazionistico, del disavanzo, ieri ha annunciato l'offerta, da attribuire il 23 aprile, di ben 15 mila miliardi di buoni ordinari. È vero che 12.500 miliardi scendono in aprile e gli altri 2500 servono essenzialmente a pagare gli interessi. Il fatto è che le scadenze sono prevalentemente a 3 e 6 mesi, i rendimenti attorno al 19%. Dopo mesi di ipotesi e chiacchiere piuttosto arroganti il Tesoro non è riuscito ancora a proporre al risparmiatore di massa, che è un piccolo risparmiatore, uno strumento finanziario a medio termine «convincente». Il piccolo risparmio (e persino enti ed aziende pubblici: ci viene segnalato il caso delle ferrovie) tengono denaro in deposito all'8-9% ma il Tesoro non sa attirarne e stabilizzarne l'impiego.

In cambio anche ieri si sono avuti fuochi d'artificio nelle borse valori. In un giorno la quota è salita di quasi il 5%. Si compra di tutto (solo la SIP non è stata comprata) nell'euforia di una previsione di inflazione e di svalutazioni ricorrenti. Le misure annunciate dal governo non hanno minimamente intaccato questo giudizio degli ambienti finanziari.

Il circolo vizioso così alimentato non può, alla fine, alleggerire la posizione del governo e dei gruppi dominanti. Si sta dilapidando ad esempio la credibilità acquistata negli anni passati sui mercati finanziari internazionali e che è necessaria per alimentare gli investimenti. Ieri l'ENI ha annunciato che nel 1980 su 23 mila miliardi di fatturato (81% dal settore energia) ha potuto investire 2600 miliardi. Lo ha potuto fare anche grazie al credito estero, un credito che l'indebolimento della lira rischia di deteriorare seriamente.

Dal Nord al Sud decine di prese di posizione

Anche l'Italsider di Bagnoli per lo sciopero generale - Documento unitario a Savona - A Milano e Trieste immediata riconferma delle manifestazioni unitarie del 1° maggio - Reazioni nel Veneto

Le federazioni Cgil, Cisl, Uil di queste due città, infatti, auspicano il superamento delle polemiche in corso, e riconfermano le manifestazioni indette per il primo maggio: piazza del Duomo nel caso della metropoli lombarda, il luogo precedentemente concordato nel caso di Trieste. L'irritazione è enormemente scuita dalla disponibilità manifestata da una parte del sindacato a modificare o congelare il meccanismo della scala mobile anche prima che il governo dimostri di voler mutare davvero la rotta economica.

È questo, ad esempio, il senso di telegrammi partiti dalle fabbriche venete (Perline, Ferrfoli, Bachera, nel Veronese; Italsider, Sava, Alucentro, Marghera, porto e aeroporto di Venezia; Zanussi di Treviso per citarne solo alcune). Una petizione proveniente dalla zona industriale di San Donà chiede alla Federazione nazionale Cgil, Cisl, Uil la convocazione urgente del direttivo unitario.

No alla modifica della scala mobile prima di una modifica della politica economica del governo: più democrazia, sforzo di ricostituire l'unità sembrano essere i capisaldi di questo pronunciamento operaio, fatto a colpi di appelli, petizioni, comunicati.

La necessità di un maggior dibattito coi lavoratori viene anche riconosciuta, del resto, nelle note emesse dalla Cgil e dalla Cisl milanesi. Il direttivo unitario sindacale è stato convocato per mercoledì 22 aprile: «Per valutare la possibilità di esprimere un proprio contributo, come spiega un comunicato della camera del Lavoro. Identica preoccupazione, stesso tono al-

larmato leggiamo in un appello ai lavoratori e alle strutture di base perché sia mantenuto intero «il grande e fondamentale patrimonio unitario costruito e consolidato in questi anni», diffuso ieri dalla segreteria della federazione sindacale unitaria di Savona.

verso lo sciopero generale e l'apertura di un ampio dibattito democratico di base. «Ci opponiamo nettamente e con forza — essi affermano — a qualsiasi misura che porti a una modifica della scala mobile, unico strumento di difesa parziale del potere d'acquisto dei salari, contro l'inflazione galoppante, risultato della errata politica economica del governo e del padronato».

Contro ogni ipotesi di «ritocco» della scala mobile si schiera anche un nutrito gruppo di lavoratori della Fatme di Napoli, «in gran parte» si precisa in un documento sottoscritto da numerose firme — iscritti alla Fim-Cisl.

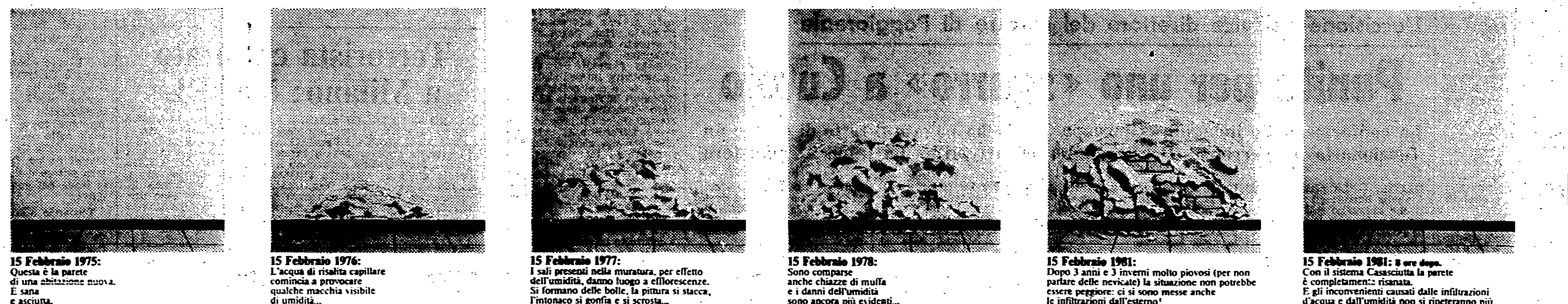
Accordo Alfa-Oto Melara per missile supersonico

MILANO — Un accordo tra la Oto Melara Spa e l'Alfa Romeo Avio Spa, per la partecipazione, sviluppo e produzione del missile supersonico di seconda generazione Otomach 2 è stato firmato il 14 marzo scorso.

Il 22 aprile incontro per il contratto dipendenti PT

ROMA — Il ministro della Funzione pubblica, Darda ha annunciato ieri la ripresa delle trattative per i contratti del pubblico impiego. Un primo incontro — ha detto — è fissato per il 22 aprile e sarà riservato al contratto dei postelegrafonici che è ufficiale prossimo alla scadenza triennale, senza essere stato ancora definito.

Storia di un muro.



15 Febbraio 1975: Questa è la parete di una abitazione nuova. È sana e asciutta.

15 Febbraio 1976: L'acqua di risalita capillare comincia a provocare qualche macchia visibile di umidità.

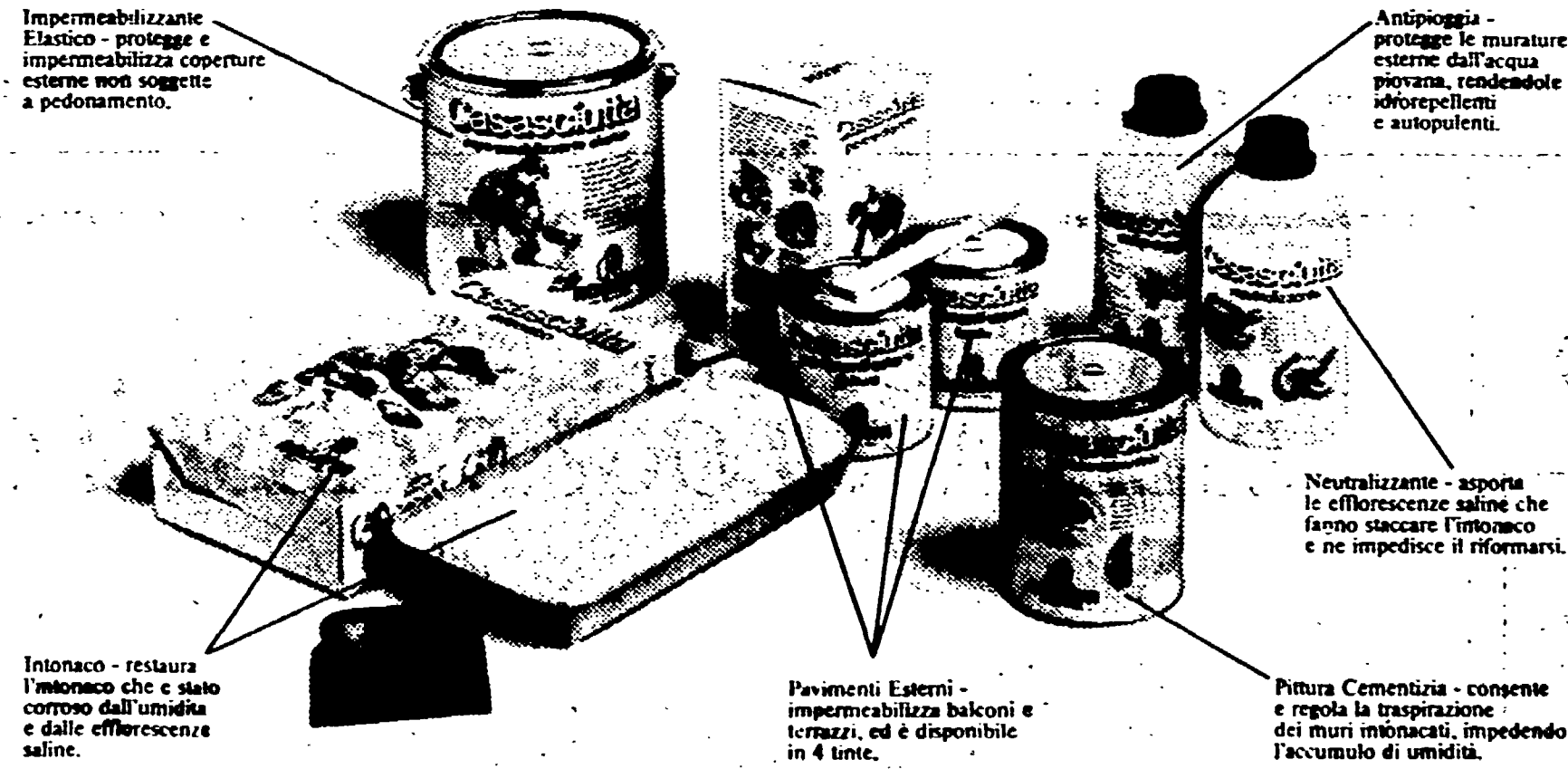
15 Febbraio 1977: I sali presenti nella muratura, per effetto dell'umidità, danno luogo a efflorescenze. Si formano delle bolle, la pittura si stacca, l'intonaco si gonfia e si scrosta.

15 Febbraio 1978: Sono comparse anche chiazze di muffa e i danni dell'umidità sono ancora più evidenti.

15 Febbraio 1981: Dopo 3 anni 3 inverni molto piovosi (per non parlare delle nevicate) la situazione non potrebbe essere peggiore: ci si sono messe anche le infiltrazioni dall'esterno!

15 Febbraio 1981: 8 ore dopo. Con il sistema Casasciutta la parete è completamente risanata. E gli inconvenienti causati dalle infiltrazioni d'acqua e dall'umidità non si ripeteranno più.

Otto anni di umidità e di infiltrazioni d'acqua per sgretolare un muro. Otto ore di Casasciutta Rossetti per risanarlo da te.



Intonaco - restaura l'intonaco che è stato corrotto dall'umidità e dalle efflorescenze saline.

Pavimenti - esterni - impermeabilizza balconi e terrazzi, ed è disponibile in 4 litri.

Pittura Cementizia - consente la traspirazione dei muri minacciati, impedendo l'accumulo di umidità.



Quando vedi i muri della tua abitazione danneggiati dall'umidità, ti chiedi: che cosa è veramente successo? Macchie, muffa, intonaco sbriciolato sono solo i sintomi di una serie complessa di cause. L'intonaco che si scrosta, quelle bruttissime macchie, la pittura che si stacca, possono essere causati da acqua di risalita capillare, da impianti idraulici che perdono, da infiltrazioni dall'esterno... e di solito tutte queste aggressioni si sommano l'una all'altra, rinforzandosi e aggravandosi a vicenda: bisogna risalire all'origine dei danni, e limitarsi a intervenire sulle manifestazioni evidenti, o su una sola delle cause, non serve, come non basta un solo prodotto.

Da oggi puoi affrontare e risolvere in maniera organica e radicale questi problemi con Casasciutta. È una nuova linea composta di prodotti specificamente studiati per prevenire e combattere in maniera globale i fenomeni dell'umidità e delle infiltrazioni d'acqua all'interno e all'esterno delle abitazioni. È stata creata perché tu possa fare tutto da solo, assistito da istruzioni chiare e dettagliate. Se nella tua casa ci sono macchie di umidità, perdite o infiltrazioni, da oggi non hai più scuse per tenerle: il sistema Casasciutta Rossetti lo trovi in vendita nei negozi di colori e vernici.

Casasciutta
CONTRO L'ACQUA E L'UMIDITÀ
scrivendo alla Rossetti vernici e idee potete ricevere il manuale che vi aiuta a individuare, conoscere e risolvere tutti i problemi causati dall'acqua e dall'umidità.
Rossetti S.p.A. Vernici e idee
Via Venezia, 4/A - 40134
41NALE EMILIA (Modena)

Casasciutta. Il primo sistema completo contro l'acqua e l'umidità.